

L'azienda in coro (sociale)

Alla **Pfizer** Italia un'iniziativa nata per abbattere gli steccati tra i dipendenti ora si proietta anche all'esterno
Video benefici e collaborazioni con associazioni come Parent Project per il progetto «Sogni in arrivo»

I lavoratori in sala di registrazione sono finiti su YouTube. Il video sostiene «Kids kicking cancer», onlus al fianco dei bambini malati

«Anche la sede di New York ha un coro e vorremmo gemellarci. Quando saremo bravi per farci pagare doneremo i nostri incassi»

32

Le associazioni di volontariato con le quali collabora **Pfizer** Italia finanziando varie iniziative

Le selezioni? Terrificanti. Davanti a tutti dovrete presentare un pezzo

di **ANNA GANDOLFI**

«**L**e selezioni». Fanny La Monica, al telefono, fa una pausa. «Quelle sono state terrificanti».

Sembra di vederla: impietrita nel ricordo di un'esperienza ad alto tasso di stress nel quartier generale romano della **Pfizer**, colosso farmaceutico con sedi in 160 Paesi del mondo. Colloqui con il board americano? Esami del rendimento? No. Le selezioni di cui parla sono provini. Provini per il coro aziendale. «Immaginate: la sala conferenze gremita, i colleghi seduti, il maestro che ti chiama e tu, stonata come una campana, devi presentare un pezzo di Tracy Chapman. Ancora ho i brividi. Mio marito non era stato incoraggiante: "La vedo dura", mi diceva». Però. «Però poi, incredibilmente, mi hanno preso».

Fanny guida la comunicazione di **Pfizer** Italia. Segni particolari: contralto. Andrea Vigorita, capo delle relazioni esterne, è un basso solista. Con loro, Paola Fanciulli delle risorse umane, Giada Corradini della digital, Alessandra Pesciaioli del servizio clienti, Roberto Middei che lavora nello stabilimento di Aprilia e macina sessanta chilometri andata e ritorno per non perdere le prove. Sono in trenta. E cantano. Si trovano dopo il lavoro in una sala messa a disposizione dall'ufficio, due ore, ogni lunedì cascasse il mondo.

Le gerarchie aziendali saltano, impera la democrazia musicale. Dal *team building* al *choir building* è stato un attimo. «**Pfizer** da sempre sostiene iniziative benefiche. In questo caso - spiega Vigorita - il lavoro era interno». Puntava a superare gli steccati in un'azienda che in

Italia ha 3 mila dipendenti, di cui 300 nella base romana diventata «pilota» per il percorso. Era il 2016. «Il progetto dedicato all'inclusione ha fatto centro». Oggi il coro è un mezzo sociale (anche) rivolto verso l'esterno: si esibisce a scopo benefico, come appena avvenuto a Casa Betania, comunità in cui manager e impiegati hanno regalato agli ospiti — soprattutto mamme e bambini in difficoltà — una serata diversa.

Il coro della multinazionale non nasce dal nulla. L'origine si chiama **Pfizer** pop. «Era stato chiesto a tutti i dipendenti, ovviamente in modo facoltativo, di cantare e inviare un file audio — prosegue Vigorita —. L'intento? Selezionare voci per registrare *Equally Unique*, una canzone scritta apposta per noi. Sono stati raccolti 300 file, compreso quello dell'amministratore delegato **Masimo Visentin** (che, per la cronaca, poi canterà col gruppo, mentre i solisti scelti sono stati 12, ndr). Ognuno si è cimentato con una canzone a scelta ed è arrivato di tutto, performance inaspettate e interpretazioni che è un eufemismo definire disastrose». Il video su Youtube mostra i lavoratori in sala di registrazione, chi pesce fuor d'acqua e chi già con la verve da palcoscenico. «Le reazioni del primo minuto sono state variegiate. C'è chi si è lanciato e chi ha sgranato gli occhi: adesso ci tocca pure il coro dell'azienda...».

Alla fine il bilancio è più che positivo. Il video di **Pfizer** pop — oltre a puntare al buon clima fra colleghi — sostiene Kids kicking cancer, onlus che dà ai bambini malati di tumore un aiuto a superare l'ansia con le tecniche di respirazione del-



le arti marziali: per ogni clic e like l'azienda ha versato un contributo, arrivato a 20 mila euro. «Da quel momento abbiamo proseguito. È nata l'idea del coro, ci sono stati nuovi provini, ed eccoci qui». Ora hanno un repertorio che va dai brani di *Mamma mia!* ai gospel (l'esibizione alla cena di Natale è un grande classico). E c'è chi confessa: «Sappiamo che anche la sede di New York ha un coro. Vorremmo

gemellarci...».

Dagli Stati Uniti all'Italia, la musica è un filone ricorrente. Basti pensare che è proprio un concerto a sostenere «Sogni in arrivo», iniziativa con cui Parent Project (tra le 32 associazioni di volontariato con cui collabora Pfizer Italia) aiuterà bambini affetti da sindrome di Duchenne: la multinazionale ha finanziato l'esibizione dell'Orchestra giovanile di Roma, il ricavato dei biglietti andrà tutto al gruppo. Sorride Fan-

ny: «A proposito di sogni, questo il nostro: donare l'incasso dei concerti in beneficenza. Però non siamo ancora abbastanza bravi per farci pagare...». Un lunedì dopo l'altro, forse, ci arriveranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impresa

Pfizer aiuta i bambini affetti da sindrome di Duchenne
www.pfizer.it

